LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI — [illegible]

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzare alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 60 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 19 Novembre 1917 — ROMA — Lunedì 19 Novembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 320

Ciò che è la lotta sul Piave

I comunicati militari degli ultimi giorni, e specie quelli di ieri e ier l'altro, sono indubbiamente molto confortanti, e sono stati accolti, non solo dal pubblico italiano, ma anche dalla pubblica opinione degli alleati come un segno ed un augurio di cose migliori.

Questa impressione, questa accoglienza sono pienamente giustificate. D'altra parte non vorremmo che il loro sostanziale significato non fosse ben compreso e che dessero luogo a interpretazioni della situazione non corrispondenti ai suoi elementi fondamentali, preparando crudeli e pericolose disillusioni.

Ciò che avviene ora al nostro fronte ha un'importanza di primo ordine, ma che immediatamente è sopratutto morale. Gli avvenimenti degli ultimi giorni mostrano che il nostro esercito dopo aver subito un colpo assai rude con perdite e danni gravissimi per un concorso — come disse la parola del Re — di circostanze eccezionali sia materiali sia morali, che dovranno a suo tempo essere vagliate; dopo essere stato travolto in una di quelle ritirate che minacciano la compagine degli eserciti anche più agguerriti, ha ritrovato di un colpo tutte le sue virtù combattive, ha riacquistato un tono morale, una capacità d'azione pronta rapida efficace, che è per tutti una meraviglia. Noi non abbiamo dati precisi ma crediamo di non andare errati presumendo che il nostro esercito, oggi, sullo schieramento del Piave e degli Altipiani si trova di fronte forze nemiche presso che uguali e in condizioni per ora presso che identiche di armamento, e mostra di poterle fronteggiare con vantaggio. Ciò significa che sulla linea del Piave e degli Altipiani si è ricostituito un esercito valoroso, degno delle imprese compiute già in due anni e mezzo di guerra sul Carso e sull'Isonzo, degno dei morti che vi ha lasciato e di tutta la Patria.

Noi sappiamo che gli eserciti austro-tedeschi che attaccarono la nostra vecchia linea di schieramento portavano un enorme armamentario d'artiglieria pesante. Il movimento di queste artiglierie è per forza assai lento, ed inoltre il nemico per poterle condurre avanti deve ricostruire i ponti da noi fatti saltare nella ritirata. E' presumibile quindi che il grosso di questa artiglieria non si trovi ancora schierato contro la nostra linea del Piave. In secondo luogo, l'interesse del nemico è di precipitare le cose e di forzare la partita. Sappiamo infatti che le ferrovie tedesche e austriache conducenti agli sbocchi italiani lavorano febbrilmente notte e giorno a rovesciare nuove truppe sulla nostra pianura. Si deve quindi aspettarsi che il nemico possa trovarsi presto in condizioni di attaccarci sulle nostre linee attuali con forze assolutamente preponderanti, offrendoci una battaglia decisiva.

La conclusione a cui vogliamo venire con queste osservazioni è questa: noi, mentre ci uniamo col sentimento popolare nel sentire e nel rilevare la grandissima importanza che hanno i gloriosi episodi di questi giorni, non vorremmo che l'opinione pubblica scambiasse il fatto episodico per il fatto strategico fondamentale. Non vorremmo insomma che si pensasse e si credesse che questi combattimenti del Piave assumano l'importanza di fatti decisivi, nel senso di limitare definitivamente la profondità dell'invasione nemica. Essi oggi la arginano, ma è probabile che questo arginamento sia sopratutto un'azione strategica intesa non ad arrestare ma a ritardare l'invasione rendendola più difficile, facendo costar più caro ogni passo al nemico, e guadagnando insieme tempo per quella nostra preparazione che possa poi dare luogo alla ripresa offensiva con le migliori condizioni del successo.

Ogni giorno guadagnato per noi una diminuzione delle speranze del nemico e una garanzia per le nostre speranze future. Gli eroici combattenti che ora cadono sulla linea del Piave non avranno compiuto in ogni caso un sacrificio inutile, anche se quella linea dovrà essere, per ragioni militari superiori, abbandonata. Cadendo sulla linea attuale della battaglia essi non difendono solo il terreno su cui si combatte, ma difendono tutta l'Italia.

La battaglia sul Piave

LONDRA, 18.

L'eroismo e la minaccia di cui danno prova le truppe italiane sono riconosciuti dal *Daily Express*, il quale nota che nelle gravi perdite subite dal nemico è la prova che la situazione si è fatta più favorevole. Ma mentre spera di vedere che il nemico possa essere finalmente arrestato e sconfitto, afferma che non si devono pretendere miracolosi avvenimenti da un momento all'altro.

Il *Times* rileva la importanza dei rinforzi coi gli alleati inviano all'Italia. Parte di questi rinforzi, per evitare una congestione delle ferrovie, passano le Alpi a piedi, attraverso valichi che la spedizione di Napoleone ha reso famosi.

Che gli italiani resistano per un periodo che può essere misurato a ore, e i rinforzi saranno in numero sufficiente per frustrare qualsiasi nuovo tentativo germanico.

IL COMUNICATO DI STASERA

Violenta lotta su tutto il fronte

1212 prigionieri con 51 ufficiali e 27 mitragliatrici

COMANDO SUPREMO, 18 Novembre 1917.

Sull'altopiano di Asiago, nella notte sul 17, l'avversario, insistendo nel tentativo di forzare la nostra linea Monte-Sisemol-Monte Castelgomberto, ha attaccato in direzione di Monte Zomo (Brigata di Gallio).

L'attacco, ripetuto quattro volte e con estrema violenza, fu nettamente infranto dal provato valore della «Brigata Liguria» (157.-158.).

Più a nord, in direzione di Gazzera-Meletta Davanti, nostri riparti del 120.o fanteria (Brigata Perugia) con grande ardire riconquistarono alcuni elementi avanzati perduti nei giorni precedenti e catturarono un centinaio di prigionieri.

Tra Brenta e Piave, dalla sera del 16, la pressione nemica è in aumento: masse avversarie hanno obbligato in qualche punto le nostre truppe a non prolungare la difesa di talune posizioni avanzate che sono state abbandonate con ordinato ripiegamento, dopo accanita resistenza e brillanti contrattacchi.

A nord di Quero, la «Brigata Como» (23. e 24.) ha mostrato ancora una volta il proprio valore.

Ieri lungo la Piave, con una travolgente avanzata, riparti del 266. fanteria (Brigata Caserta) in unione ad elementi di altri corpi hanno completamente sgombrato dal nemico la zona di Fagarè. Il 13. fanteria «Brigata Pinerolo», respinto sanguinosamente un ultimo tentativo dei nemici rinserrati a Zenson, li ha ricacciati sempre più addentro nell'ansa del fiume.

Tentativi di passaggio eseguiti in altre località vennero immediatamente sventati.

Complessivamente sulla destra della Piave nei giorni 16 e 17 sono stati catturati 51 ufficiali, 1212 uomini di truppa e 27 mitragliatrici.

DIAZ.

La situazione

Il nostro esercito è vigile su tutto il fronte, dal Trentino al mare, e combatte strenuamente, opponendo agli ininterrotti assalti delle grandi masse nemiche e di tutti i loro possenti mezzi bellici — artiglierie, mitragliatrici, bombe a mano, gas asfissianti d'ogni specie — una resistenza eroica e non vana. I bollettini parlano d'innumerevoli attacchi respinti, anche se compiuti da forze avversarie preponderanti, di frequentissimi contrattacchi alla garibaldina, di posizioni perdute e riconquistate in breve spazio di ore, ma con mischie feroci e sanguinosissimi, di tentativi di sorpresa sventati, di reparti austro-tedeschi annientati, di prigionieri e materiali catturati. Ovunque, al fronte, i soldati italiani compiono oggi intero il loro dovere.

Ma le quotidiane e non tutte note pagine di eroismo dei nostri combattenti, non hanno ancora fiaccato l'impeto e la oltracotanza avversaria. Non ancora la fase critica può dirsi superata. Siamo tuttora in periodo di assestamento. Il pericolo permane: e questo oggi va detto non per scuotere la fede dell'esercito e del popolo, ma per provocare nell'uno e nell'altro, anzi, nuove energie, tutte le energie necessarie per superare la crisi gravissima.

Oggi noi abbiamo dati sicuri per poter affermare che 62 divisioni austro-tedesche si trovano sulla linea italiana, o sono da giorni segnalate in movimento verso le nostre linee.

Non tutte queste forze però sono già state dal nemico impegnate nei combattimenti sostenuti dalle truppe italiane dal 24 ottobre ad oggi. Si hanno dati sufficienti per ritenere che il Comando nemico dispone di una massa di almeno quindici divisioni austriache e di 4 o 5 germaniche ancora intatte, senza contare i contingenti turchi e bulgari. L'esistenza di questa riserva fa apparire assai verosimile l'opinione di quanti pensano che il nemico stia preparandosi a vibrare nuovi e più violenti colpi contro di noi, sul fronte montano ed attraverso il Piave.

Gli accaniti combattimenti tra l'altipiano di Asiago e la stretta di Quero, finoggi tutti rintuzzati con foga garibaldina dalle nostre fanterie e dai reparti speciali, e le azioni non meno sanguinose lungo il medio e basso Piave, sono considerati ormai come la preparazione di questo nuovo probabile sforzo tedesco.

Il nemico da oltre dieci giorni si è convinto di non poter contare sopra l'elemento sorpresa; si è persuaso che per sfondare una linea di resistenza in montagna, tenuta da truppe del valore e del cuor saldo come la prima e la quarta Armata, e per forzare una linea fluviale come il Piave, difeso oggi com'è, aveva bisogno di una lunga e gigantesca preparazione e sopratutto di un addensamento eccezionale di grandi mezzi di artiglieria. Appunto la copia e la potenza delle artiglierie di cui gli eserciti moderni dispongono, consentono di tentare con probabilità di successi simili imprese. Data la potenza, la gittata e la celerità di tiro delle artiglierie moderne, non vi ha linea di ostacolo naturale che si possa ritenere insuperabile a *priori* ed in modo assoluto.

Per mettersi nelle condizioni volute onde avere qualche probabilità di successo, occorre dunque accumulare mezzi e forze e sopratutto spostare innanzi le artiglierie di medio e grosso calibro, operazione non breve e non facile, sopratutto in terreno montano. Questo risulta stia facendo il nemico, mentre per il colpo finale non esita a lanciare contro le nostre linee, senza respiro, reparti su reparti, votandoli al sicuro sacrificio, spesso alla totale distruzione, tanto nella zona montana, quanto attraverso il Piave, dove varcano il fiume in barche, approfittando delle tenebre notturne e della folta vegetazione e degli argini, saggiando così la nostra resistenza e cercando di stabilire qualche testa di ponte sulla riva destra, per consolidarla a poco a poco ed allargarla più tardi allo scopo di proteggere in tal modo lo sbocco su quella riva alle maggiori colonne di assalto.

La lotta continua oggi in questa fase di preparazione nemica, e di nostro assestamento, e continua in modo senza dubbio abbastanza soddisfacente per noi. Tutti i tentativi avversari per varcare il fiume e stabilirsi saldamente sulla nostra sponda hanno segnato altrettanti sanguinosi scacchi austro-tedeschi. Nella giornata di ieri i due maggiori tentativi di passaggio del fiume costituirono due vere sanguinose sconfitte per gli austriaci.

A quanto ci risulta, rilevanti forze austriache, che procedevano al coperto della linea ferroviaria Oderzo-Treviso, che è protetta da numerosi e quasi continui abitati, intercedenti lungo la riva sinistra del Piave e nella regione di Negrisia e dagli argini che fiancheggiano il fosso di Negrisia, attaccarono con molto impeto le nostre truppe tra San Bartolomeo e Fagarè, a circa due chilometri a monte del ponte della ferrovia sul Piave. L'attacco era stato preceduto da un improvviso violentissimo fuoco di artiglierie, di mitragliatrici, di bombe a mano e di abbondanti gas asfissianti. Le prime linee della 54.a divisione fanteria, composta della brigata Novara, della 3.a brigata bersaglieri e di reparti minori, a guardia del fiume in quel tratto, furono rapidamente sopraffatte. Ma il successo dell'avversario ebbe breve durata perchè le valorose truppe della stessa divisione, con slancio e ardimento mirabili, mossero al contrattacco, dopo essere riuscite a contenere in una prima fase l'urto, e poi ricacciarono il nemico contro il fiume. Ne seguì una mischia furibonda, che si frantumò in tutta una lunga serie di fulgidi episodi.

Al Molino della Sega e tra San Bartolomeo e Fagarè i bersaglieri combatterono con furore. Ogni argine, ogni fosso, ogni ostacolo si trasformò in un centro di mischia feroce e finalmente la divisione austriaca che aveva attaccato venne ricacciata sul greto del fiume, dove si trova, a quanto sappiamo, ancora impegnata coi nostri in accanito combattimento, col fiume alle spalle, in difficilissime condizioni, tali da far ritenere più che critica la sua posizione e quella di eventuali rinforzi. Ivi, fino ad ieri, i nostri avevano catturato oltre 500 uomini, 22 ufficiali e parecchie mitragliatrici, che furon subito rivolte contro il nemico e gli cagionarono gravi perdite.

A dimostrare lo spirito di rinnovata resistenza e di sacrificio delle nostre truppe aggiungeremo che nella prima fase di questo attacco austriaco, gli artiglieri delle nostre posizioni avanzate si lasciarono trucidare piuttosto che abbandonare i pezzi: e i pezzi tornarono in nostro potere.

Su tutto il fronte si resiste dunque e si combatte con eroismo. Ogni giorno, ogni ora guadagnata in questa fiera resistenza ci avvicina a quell'assestamento che dovrà mutare la nostra situazione. Oggi essa attraversa i suoi momenti più critici; ma una cosa è certa, l'esercito, all'unisono col Paese, fa il suo dovere, deciso ad arginare l'avanzata avversaria fino ad arrestarla completamente, dovunque per le vicende della lotta tale arresto debba avvenire.

Il ripiegamento italiano nel comunicato riassuntivo inglese

LONDRA, 18.

Nel riassunto settimanale inglese, su tutte le operazioni di guerra, è detto a proposito dell'Italia:

« *In Italia, che è attualmente il più importante teatro della guerra, la ritirata dal Tagliamento e dal saliente nord-est a forma di angolo è stata effettuata con fermezza durante la settimana. Gli eserciti italiani fronteggiano la linea della Piave dal mare alle montagne. Tra la Piave e il Brenta, nella zona montana, il nemico occupa la linea Feltre-Alten-Fonzaso-Lamon: ha avanzato in questa regione ma è stato incapace di sboccare in pianura. Il movimento di ritirata si è fatto più lento mano a mano che si avvicinava alla Piave. Quivi gli Italiani hanno resistito mentre sulla sinistra ritirando le truppe sistemavano la linea di difesa dietro Belluno e Feltre. Sono annunciate fiere azioni di retroguardia, nelle quali gli Italiani hanno mostrato tali qualità combattive che il nemico stesso riconosce il loro vigore e la loro accanita difesa. Essi stanno riordinando le truppe e organizzando la resistenza. Il nemico è trattenuto su tutto il fronte montano; ma è riuscito a traversare la Piave in due punti, a Zenson e alle Grave di Papadopoli, ma soltanto piccole forze hanno raggiunto la riva destra e sono contrattaccate con violenza.*

Le forze alleate inviate in Italia sono ovunque ricevute con dimostrazioni entusiastiche. L'Italia, benchè si renda conto del pericolo, non è abbattuta e confida. Benchè la situazione sia critica, ogni giorno guadagnato ha il maggior valore. La neve cade nelle montagne e sulla Piave vi sono forti pioggie. Tutto quanto dà agli Italiani il tempo di raccogliere le forze e agli inglesi e ai francesi di prendere le loro posizioni migliora straordinariamente la prospettiva.

Reparti nemici annientati

Circa un migliaio di prigionieri

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Nella grande battaglia che imperversa dagli altipiani al mare, nella quale l'esercito nostro sostiene con magnifica tenacia l'urto sempre più violento delle ingenti forze nemiche, nuovi importanti episodi illustrano il valore del soldato italiano.

Ieri mattina, avanti l'alba, come annunzia il bollettino di guerra, quattro battaglioni austriaci forzavano il passo del fiume tra Fagarè e S. Bartolomeo, immediatamente a nord di Ponte di Piave. E' uno dei tratti, questo, ove i guadi son più facili e numerosi e a guado e in barche, infatti, i quattro battaglioni austriaci, muovendo al coperto del terreno intricatissimo, si gettavano sui nostri posti avanzati, riuscivano a sopraffarli, piombavano anche su due batterie del 51.o Reggimento da campagna. Gli artiglieri si difendevano disperatamente, cadevano sui loro pezzi piuttosto che arrendersi. Il successo nemico era di brevissima durata. Tre immediati contrattacchi della 54.a Divisione avvolgevano i quattro battaglioni austriaci, li ributtavano verso il fiume, li rinserravano in area sempre più angusta. Già più di 600 prigionieri con 20 ufficiali e mitragliatrici sono in nostre mani e i soldati e i pezzi che il nemico ci aveva catturato nel suo primo impeto sono stati liberati.

Col massimo accanimento il nemico si difende; non gli rimangono che 300 metri di terreno alle spalle. Una mischia furibonda arde presso il Molino della Sega dove la retroguardia austriaca si è asserragliata con molte mitragliatrici e si sostiene per proteggere la ritirata dei superstiti che tentano di riguadagnare la riva sinistra del fiume, inseguiti dal nostro fuoco. Il terreno è coperto di morti nemici. La truppa della 54.a Divisione, brigata Novara (153.o e 154.o) Regg. Fanteria) e terza Brigata bersaglieri in modo particolare si sono distinti. I battaglioni bersaglieri 64.o, 68.o e 69.o (17.o e 18.o) hanno gareggiato in bravura.

Dai prigionieri si è saputo che i quattro battaglioni nemici avevano avuto l'ordine di spingere l'attacco a fondo, in modo da costituire una testa di ponte sufficiente a permettere il passaggio al rimanente della loro divisione, la 29.a di recente giunta dalla Russia e che era già ammassata sulla sinistra del fiume.

Un altro magnifico episodio si è avuto un po' più a nord a Folina. Qui profittando dei numerosi isolotti che la Piave forma suddividendosi in più rami, un battaglione austriaco era riuscito ieri mattina a gettarsi sulla riva destra. Ma, fulminato dalle artiglierie e dalle mitragliatrici, contrattaccato dalle nostre truppe, rimaneva distrutto. I nemici cadevano in parte uccisi, in parte perivano travolti dalla corrente mentre si davano alla fuga; circa 300 superstiti con 8 ufficiali si arrendevano. In questa azione rifulse il valore della brigata Lecce (265.o e 266.o Regg. Fanteria), e segnatamente del 3.o battaglione del 266.o. Giovani soldati della classe del 1899 appartenenti in maggioranza ai distretti invasi, vollero partecipare al combattimento e ricevettero il battesimo del fuoco con superbo slancio. Le nostre perdite si riducono a due morti e 15 feriti.

Gli attacchi nemici nel settore orientale dell'altopiano dei Sette Comuni, dalla Meletta Davanti, alla Val Sugana non si contano più. Di giorno e di notte, a brevi intervalli, con forze sempre rinnovate, gli austriaci ci assalgono. Intrepide ed instancabili, le nostre truppe contengono la furia delle ondate avversarie e le ricacciano con veementi contrattacchi.

Nella giornata del 15, la Brigata Regina, la bella Brigata di Palestro, di Castelfidardo, del Carso e della difesa dell'altopiano di Asiago, ha fatto pagar caro agli austriaci il loro tentativo d'impadronirsi della Meletta Davanti e Monte Fior. E al Monte Tondarecar il Battaglione alpino Marmolada, sostenuti tre violenti attacchi di forze nemiche superiori, le ha contrattaccate rovesciandole in disordine giù per la valle, infliggendo loro gravissime perdite.

A Monte Cornella, sulla stretta di Quero, in Val di Piave, la Brigata Como, (23.o e 24.o Regg. Fanteria), assalita, ha respinto il nemico, lo ha inseguito con la baionetta alle reni al grido di « Savoia » catturando prigionieri e mitragliatrici.

Ieri un Battaglione e mezzo che assaliva la linea Castelgomberto-Monte Fior è stato volto in fuga ed ha lasciato un centinaio di morti dinanzi alle nostre linee. E gravi perdite ha subito un'altra colonna nemica che tentava insinuarsi fra Monte Fior e Val Miela.

I rinforzi franco-inglesi non partecipano ancora all'azione.

PARIGI, 18.

I giornali mettono in rilievo come l'esercito italiano abbia arrestato i progressi nemici ancora prima dell'entrata in linea dei rinforzi alleati.

Marcel Hutin dice nell'*Echo de Paris* che tutto torna ad onore degli italiani.

Saint Brice nel *Journal* scrive: « Le condizioni geografiche erano nettamente sfavorevoli nella pianura veneta dominata da montagne di cui gli avversari tenevano tutti i *defilès* e sboccata da valli che sono altrettante vie di comunicazioni. Non vi è per un esercito una prova più dura che un riassestamento in contatto col nemico e sotto la minaccia costante della ripetizione della manovra che ha provato la sua terribile efficacia.

Se i soldati dell'Isonzo riusciranno a condurre a buon fine un compito del quale si può dire fin d'ora che la parte più dura è fatta, avranno degnamente rinnovato le tradizioni di 11 vittorie e gettato le basi di un domani fecondo pel quale si prepara la cooperazione dei soldati di Verdun e di Paelcapelle ».

Un convegno imperiale a Vienna

ZURIGO, 18.

Giovedì gli imperatori di Germania e d'Austria ed il Re di Bulgaria s'incontrarono a Vienna, dove ebbero colloqui con Seidler, Wekerle e Czernin. Quindi l'imperatore d'Austria ritornò al fronte, l'imperatore Guglielmo fece ritorno a Berlino e re Ferdinando a Sofia.

Clemenceau al Governo

Quale sarà il suo programma

PARIGI, 18.

Clemenceau ha l'intenzione di dare alla dichiarazione che farà il nuovo Ministero, il carattere imposto dal complesso della situazione che risulta da quaranta mesi di guerra. Essa sarà particolarmente netta e precisa per quanto concerne la condotta della guerra, la repressione dei reati di tradimento e l'intelligenza ed il commercio col nemico. La guerra sarà continuata ad oltranza. Il Gabinetto è risoluto a fare il massimo degli sforzi per potere esigere il massimo di rendimento. Quanto alle istruttorie giudiziarie in corso, il nuovo Ministero tenderà con non minore energia a realizzare la formula che si riassume in tre parole: tutta la giustizia.

L'opposizione del partito radicale è già svanita e fuori non rimarrà ostile al nuovo Governo che il gruppo di Caillaux. Già si afferma che nella questione degli scandali, Clemenceau intende procedere con rapidità ed energia. Comincerà coll'affidare alla giustizia militare tutti gli affari che sono finora trattati dalla giustizia civile e così soltanto i Consigli di guerra giudicheranno le imputazioni di intelligenza e di commercio col nemico. Se le leggi esistenti non permettono al Governo di sostituire le leggi militari con quelle civili, il Presidente del Consiglio domanderebbe al Parlamento una legge apposita.

Clemenceau inoltre sembra che voglia riformare completamente il regime della censura per mettersi d'accordo con quanto ha sostenuto nel suo giornale, l'*Homme Enchaîné*. Egli sopprimerebbe l'ufficio stampa sostituendolo con un ufficio di informazioni militari. La censura politica scomparirebbe completamente. I giornali pubblicheranno a loro rischio e pericolo qualsiasi informazione polemica; però se queste informazioni mettessero in causa in modo diretto o indiretto la sicurezza dello Stato, i giornali passerebbero sotto il Consiglio di guerra. Se gli articoli di polemica fossero ritenuti diffamatori sarebbero giudicati dai tribunali comuni. I giornali di stamane hanno accolto, in generale, con favore la combinazione.

Che cosa avviene in Russia

Si lotta a Pietrogrado e a Mosca

STOCCOLMA, 16.

Sono state riattivate le comunicazioni telegrafiche con Pietrogrado. Nessuna informazione precisa è però giunta sulla situazione russa, la quale appare sempre incerta, perchè nè i massimalisti, nè Kerensky hanno finora prevalso in modo decisivo.

Fra l'Ambasciata d'Italia ed il sindaco di Pietrogrado sono state prese tutte le misure per la maggior tutela della colonia italiana e perchè ad essa non manchino i viveri.

Kaledin domina nel Sud

PIETROGRADO 18.

La situazione dei massimalisti sembra essersi rafforzata a Pietrogrado. Un tentativo fatto per la costituzione di un Gabinetto di coalizione socialista può considerarsi fallito, perchè i contadini e i minimalisti rifiutano di collaborare coi massimalisti.

Nel sud della Russia il generale Kaledin cerca di dominare la situazione.

Il generale Doukhonin ha assunto le funzioni di generalissimo.

A Mosca la situazione è estremamente critica: vi sono lotte sanguinose.

In presenza della situazione, il Ministro dell'istruzione Lounatcharsky, scoraggiato, si è dimesso.

Le dichiarazioni dell'Ambasciat. italiano

LONDRA, 17.

Il *Daily Chronicle* ha da Stoccolma, 16: L'Ambasciatore d'Italia presso il Governo russo è giunto a Stoccolma, dopo avere lasciato Pietrogrado sabato scorso. Egli dichiara che la rapidità con la quale il movimento massimalista si è diffuso in Russia è dovuta al fatto che il massimalismo fa appello alle masse ignoranti per mezzo di due idee che esse comprendono ed accettano facilmente: 1. la distribuzione delle terre; 2. la pace immediata. Ma sono idee tanto facili ad essere enunciate quanto difficili ad essere realizzate. Le delusioni verranno presto e la disgregazione dei massimalisti sarà altrettanto rapida quanto lo è stato il loro incremento. I massimalisti avranno altre delusioni. Essi premisero la rivoluzione in Germania, sulla quale si basano le loro speranze di una pace democratica. Ora, il fatto è che la rivoluzione in Germania non è prossima, ed è anche poco probabile. Il socialismo tedesco appoggia saldamente il governo imperialista e rimane irremovibile non ostante i proclami di Lenin. La crisi russa attuale terminerà con la dimostrazione di questi tre enormi errori dei «bolchevikis», ciò che aprirà gli occhi al popolo.

D'altra parte, gli imperi centrali commettono un errore fondamentale credendo che la vera Russia abbia perduto la coscienza della sua missione e della sua potenza. La vera Russia sa benissimo che essa non può difendere la sua libertà ed il suo avvenire in altro modo che con le armi alla mano e difendendo la causa comune degli alleati.

Il marchese della Torretta sostituisce Carlotti.

Il marchese *Carlotti*, Ambasciatore italiano, è stato traslocato a Madrid.

A reggere l'Ambasciata italiana a Pietrogrado è stato inviato il marchese Tomasi della Torretta.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare).

Un colpo di mano di Villa

MESSICO, 17. — *La guarnigione federale della città di Onaga, attaccata dalle truppe del generale rivoluzionario Villa, ha evacuato la città e passata la frontiera nord-americana a El Paso, consegnandosi ai comandanti delle truppe nord-americane.*

Il generale Murguja concentra truppe leggere per dare la battaglia decisiva ai villisti. (A. A.)

Lo stato d'assedio nel Brasile

RIO JANEIRO, 17. — *E' stato decretato lo stato d'assedio nelle città di Rio Janeiro, San Paolo, Paranà, Santa Catarina e Rio Grande do Sul. A Santa Catarina saranno internati, come prigionieri di guerra, duemila tedeschi.*

Il Governo ha deciso di inviare presto gli eserciti dell'Intesa una grande missione di ufficiali dell'esercito, presieduta dal generale Napoleone che già trovasi in Francia. (A. A.)

Il bottino inglese in Palestina

LONDRA, 17. — Si ha dal fronte britannico in Palestina:

Inseguendo i turchi nella loro ritirata, si scorgono, per due o tre miglia, le traccie del combattimento. Si vedono linee di ricoveri poco profondi per fucilieri, un grandissimo numero di cartuccie, casse e pezzi di fucili, baionette e oggetti di equipaggiamento. Man mano che si avanza verso nord queste traccie aumentano di numero.

Il fuoco dell'artiglieria turca parte ora molto lungi dagli obbiettivi individuali ed è mal diretto. Ma gli amici come i nemici rendono invece un attestato alla meravigliosa abilità dei nostri cannonieri. Su tutte le creste a nord del Wadi Suhareir il nostro fuoco è stato tanto micidiale quanto giusto perchè il nemico era protetto da profonde trincee.

Quantunque inumiamo i cadaveri il più rapidamente possibile, ne rimane ancora un numero considerevole sui punti elevati. Senza contare le migliaia di cartuccie di fucili, le perdite turche in materiale sono spaventose. Dovunque andiamo vediamo monete, scatole, proiettili per cannoni e fucili. Il nemico ha inoltre incendiato una enorme quantità di materiali.

Alla stazione ferroviaria, ove le linee si raccordano, abbiamo trovato una quantità di materiale rotabile e tre aeroplani Albatros. Alla stazione di El Tin, donde parte la ferrovia per Gaza, sono stati trovati immensi approvvigionamenti, fra cui dieci milioni e mezzo di cartuccie. In questa località, al mattino del giorno precedente un migliaio di fuggiaschi turchi saccheggiavano i depositi. Avendo essi indugiato troppo vennero attaccati da una automobile blindata; ma i superstiti, invece di darsi alla fuga, si nascosero e furono fatti prigionieri dalla fanteria.

I nostri aeroplani da bombardamento causarono grandi danni alle retrovie turche presso Arak El Menshiye.

Tutte le strade in direzione nord sono piene di carcasse di cavalli, di vitelli e di bufali.

LONDRA, 17. — Un comunicato circa le operazioni in Egitto dice:

Il 15 corrente effettuammo una piccola avanzata in alcuni settori del fronte. La Yeomanry, che occupa la cresta di Abu Shusheu, il 15 corrente prese 360 prigionieri ed un cannone. La posizione turca fu occupata al galoppo. 400 turchi rimasero sul terreno: Gli australiani catturarono un gran numero di prigionieri, un cannone e tre aeroplani e una quantità considerevole di munizioni e di materiale da guerra, dopo l'occupazione di El Tine. Un aeroplano nemico fu abbattuto il 15 corrente. I turchi tentano di trincerarsi a nord di Giaffa su una linea parallela all'Auja.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 18, ore 15. — *Abbastanza grande attività delle due artiglierie a nord del Chemin des Dames e sulla riva destra della Mosa.*

Un colpo di mano sui posti nemici al Mont Cornillet, ci ha permesso di fare dei prigionieri.

LONDRA, 18. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:*

Questa notte effettuammo riuscite incursioni nelle trincee nemiche, in vicinanza di Moneuy Lagrenz, facendo alcuni prigionieri.

L'attività di artiglieria sul fronte di battaglia continua dalle due parti.

Il fuoco della artiglieria nemica è diretto principalmente sulle nostre posizioni in vicinanza di Passchendaele e Langemarck e a sud del bosco del Poligono.

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *Nelle Fiandre il fuoco di artiglieria riprese nel pomeriggio presso Dixmude e fra le ferrovie che conducono da Ypres a Staden e a Roulers. Sul fronte, a sud di Saint Quentin, il violento combattimento di artiglieria e di lanciamine si mantenne anche ieri.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — *Combattimenti sul terreno antistante alle posizioni furono a noi favorevoli nella depressione dell'Ailette.*

Navi tedesche attaccate

LONDRA 17. (Ufficiale). — *Forze leggere inglesi che operano ad Heligoland hanno attaccato forze leggere nemiche, che si sono date alla fuga, ma che vengono inseguite.*

Pasic a Roma e Parigi

Il Presidente del Consiglio serbo, signor Pasic, è arrivato a Roma ieri l'altro proveniente da Corfù. Egli ha visitato il Ministro degli esteri on. Sonnino, col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

Il Capo del Governo serbo si è trattenuto a Roma soltanto due giorni ed è quindi partito iersera per Parigi.

Questo viaggio ha gli stessi scopi di quello testè compiuto dal signor Venizelos, che si trova momentaneamente a Londra, ma sarà presto anche lui di ritorno a Parigi per i lavori della Conferenza interalleata.

Malumori turchi e bulgari contro la Germania

ZURIGO, 18.

La *Muenchener Abendt Zeitung* dice *che i circoli di Costantinopoli temono che la Germania nella conclusione della pace costringa la Turchia a cedere i territori occupati dagli Inglesi. Questi timori sono cresciuti col ritiro di Von Michaelis così che l'imperatore di Germania annunciando al Sultano il mutamento di Cancelliere, lo motivò con ragioni di politica interna.*

Il Sultano rispose che scorgeva in questa comunicazione una garanzia personale dell'imperatore per la persona e per la politica di Hertling.

Il giornale soggiunge che la situazione rimane critica perchè la opinione summenzionata dei turchi, quantunque infondata, non è mutata.

D'altra parte la Zeit scrive che il sogno della Mitteleuropa è svanito principalmente per la opposizione della Turchia e della Bulgaria.

Il Primo Ministro polacco

ZURIGO, 17.

Si ha da Vienna: Lo scrittore Jan Kucharzewski è stato nominato Primo Ministro polacco.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Tra Re Vittorio e Sir Douglas Haig

LONDRA, 18.

Il maresciallo Haig ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia per il tramite dell'Ambasciatore britannico a Roma:

In occasione del genetliaco di Vostra Maestà ho l'onore di presentarvi i rispettosi auguri degli ufficiali e dei soldati degli eserciti britannici in Francia. L'attuale arresto delle operazioni vittoriose dell'Italia non scuote la nostra ammirazione e la stima per i valorosi eserciti di Vostra Maestà ed abbiamo assoluta fiducia che gli sforzi combinati degli alleati termineranno con una completa vittoria.

Il Re d'Italia ha così risposto:

Ho ricevuto il telegramma che avete avuto la bontà di trasmettermi da parte di Sir Douglas Haig. Apprezzo altamente gli auguri che egli mi invia a nome suo personale e a nome degli eserciti britannici che combattono vittoriosamente in Francia. Prego Vostra Eccellenza di trasmettere i miei più cordiali e sinceri ringraziamenti per il gentile pensiero e per le parole di fiducia rivolte all'esercito italiano che è fiero di combattere a fianco degli alleati.

Brasile e Santa Sede

Il testo della risposta ufficiale che il Governo del Brasile ha comunicato alla Santa Sede, in seguito alla recente Nota del Pontefice, costituisce un documento fra i più importanti e significativi di questo conflitto di mondi: e può servire come base per la valutazione di alcuni principii essenziali affermatisi altamente (anche prima che la lotta sanguinosa sia conclusa) nel corso della guerra.

Il primo di questi principii è che oramai all'offesa del diritto e della giustizia tra i popoli, non vi è Stato o Nazione che possa sentirsi estraneo e rimanere semplice spettatore. E, se nel mondo ancora esistono di fatto paesi che per particolari ragioni sono assenti nel conflitto, questi paesi, in sostanza, sono vittime di una premeditata ed oscura sopraffazione che ne impedisce i liberi movimenti: poichè, nella moderna organizzazione di uno Stato liberale è incompatibile, anzi ingiurioso, ammettere che vi possa essere perplessità della scelta nel campo della lotta, tra il bene ed il male; tra lo spirito di sopraffazione e quello di giustizia e di eguaglianza, che è poi il solo che garantisca la personalità e la libertà di ciascun popolo.

L'altro principio, altrettanto fermamente e chiaramente espresso dal Brasile, è che, nella lotta attuale, i popoli che combattono per la libertà, dovunque si trovino collocati geograficamente nel mondo e comunque politicamente siano organizzati, non sono parti nella presente azione, ma sono un tutto inscindibile. Infine il Brasile accentua ed afferma che condizione di questa conclusione della lotta vittoriosa degli Alleati è la integrazione dei diritti nazionali territoriali ancora insoddisfatti; e tra questi diritti, la Confederazione brasiliana mette, tra i primi quelli dell'Italia.

Il patriottismo del personale postale

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Dopo le tante prove di attaccamento al servizio e di abnegazione date nelle ultime settimane dal personale postale, telegrafico e telefonico di tutta Italia, numerosi impiegati si sono ora rivolti a S. E. Fera, rifiutando l'esonero militare di cui godono per ragioni di servizio, e invocando di essere subito arruolati per compiere il proprio dovere di soldati.

Le vive insistenze di questi funzionari hanno indotto il Ministro ad accedere al lodevole desiderio manifestatogli; e disposizioni sono state impartite in proposito alle Direzioni Provinciali, perchè i richiedenti, e coloro che intendano seguirne il nobile esempio, siano subito messi a disposizione dell'autorità militare.

Per gl'istituti nautici

Al Ministero della Marina sotto la presidenza dell'Ammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica si è riunita la Commissione reale per lo studio della riforma dell'ordinamento degli Istituti Nautici recentemente passati alla dipendenza del Ministero della Marina.

Il Presidente, portato il saluto del Ministro della Marina dolente che impellenti ragioni del suo alto ufficio gli abbiano impedito di aprire personalmente i lavori della Commissione, ha esposto brevemente quali sono i concetti direttivi che dovranno valere per dare alla coltura tecnico-professionale dei giovani che vogliono intraprendere la carriera del mare, quell'ampio sviluppo che valga a mettersi in relazione a quell'incremento che in un prossimo futuro non potrà mancare alla nostra Marina Mercantile.

Infine ha chiuso il suo discorso con un saluto ed augurale saluto all'Esercito ed all'Armata.

Per i funzionari giudiziari

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

La formazione delle nuove graduatorie degli ufficiali giudiziari che, secondo l'articolo 7 della legge 19 marzo 1911, n. 201, doveva effettuarsi nel presente anno per decorso triennio, avrà luogo invece nel secondo semestre della pubblicazione della pace.

L'acqua del Sele a Brindisi

Il Ministero della Marina ha concluso in questi giorni una speciale convenzione con la Società dell'Acquedotto Pugliese, per una diramazione dell'Acquedotto Pugliese diretta per Brindisi.

La Società ha prontamente iniziati i relativi lavori, che saranno portati innanzi con grande alacrità, in guisa da potere rapidamente dotare dell'acqua del Sele la piazza marittima di Brindisi.

L'on. Morpurgo a Firenze

FIRENZE, 18. — Stamane è arrivato l'on. Sottosegretario di Stato Morpurgo, che si tratterrà in Firenze tutta la giornata per visitare i profughi friulani.

Alla stazione si trovavano il prefetto ed altre autorità.

Stamane l'on. Morpurgo ha partecipato ad una riunione privata in prefettura, alla quale erano presenti il prefetto, il sindaco, altre autorità e notabilità cittadine. Poscia visitava i profughi.

Per gli irredenti militari delle scuole d'agricoltura e di commercio

Un decreto luogotenenziale concede anche quest'anno agli studenti delle Scuole superiori d'agricoltura e di commercio che sono sotto le armi, le stesse facilitazioni che agli studenti universitari, cioè le iscrizioni d'ufficio, la dispensa dall'obbligo di frequentare le lezioni, la facoltà di sostenere una [illegible] sessione, a loro [illegible], in certi casi, dalle tasse.

Per intensificare la produzione agricola

L'Amministrazione dei Lavori Pubblici, preoccupata della necessità di intensificare al massimo grado la produzione agricola nazionale, per far fronte alle eccezionali esigenze del momento ha già disposto che sia accuratamente esaminata la possibilità di sostituire nelle bonifiche pugliesi, del Volturno e delle Maremme Toscane, il prosciugamento con macchine idrovore a quello antico e normalmente seguito delle colmate naturali. E' noto infatti che il prosciugamento meccanico permette di sfruttare immediatamente i terreni che presentino un sufficiente strato di *humus*. Cospicui risultati si ottennero così in alcuni importanti bacini di bonifica, come quello della zona litoranea ravennate.

Un primo studio, testè completato dal Genio Civile, riguarda l'applicazione del prosciugamento meccanico alla bonifica di Vada e Collemezzano in provincia di Pisa; e il Ministro Dari si è affrettato a sottoporre le proposte degli Uffici tecnici alla Commissione Centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e le bonifiche.

Si ritiene che con questo mezzo si potrà accelerare in Toscana anche la bonificazione di buona parte del bacino di Scarlino (Pisa) e di quelli del Grossetano per circa 1000 ettari.

L'uccisore del generale tedesco a Udine è un bersagliere di Civitavecchia

Abbiamo da Civitavecchia:

Il generale tedesco von Berrer, ucciso presso Udine, è morto per mano del sergente Giuseppe Morini del 4.o reggimento bersaglieri, nato a Civitavecchia, lavoratore del porto, di anni 26, come da lettera ricca di notizie pervenuta alla famiglia, abitante in via Trajana, n. 34.

Il Morini si trovava nascosto in vedetta allorquando scorse una automobile, che riconobbe nemica, con quattro persone, contro le quali scaricò il proprio fucile. Il generale, come è noto, rimase ucciso e l'aiutante di campo ferito. I due *chauffeurs* tentarono di assalire il Morini con le rivoltelle; ma visti sopraggiungere altri quattro bersaglieri, collocati in posto di osservazione, si diedero a gambe.

Anche l'aiutante ferito, tentò di sparare, ma fu presto ridotto all'impotenza e consegnato al vicino posto dei carabinieri. Da qui sarebbe derivato l'equivoco che costoro fossero stati gli uccisori del generale. Il Morini però, prima di allontanarsi, ebbe l'avvedutezza di togliere al Barrer i documenti, che si affrettò a far tenere al comando del reggimento.

Il bravo bersagliere attualmente si trova degente all'ospedale militare di Milano, essendo stato poi ferito in combattimento; ed è fatto segno a molte attestazioni di simpatia.

La posta per le località invase

Il Ministero delle poste e telegrafi ha istituito in Firenze un ufficio speciale per il concentramento delle corrispondenze a destinazione delle località occupate dal nemico.

La morte di Augusto Rodin

PARIGI, 17.

Lo scultore Rodin è morto stamane.

70 mila lire lasciate in carrozza

MILANO, 17. — Ieri sera giungeva da Torino, dove era stata a trovare alcuni parenti, la signora Margherita Calligari Scagliotti, maritata al dott. Mazzocchi, ora alla fronte. Noleggiata una vettura alla Stazione centrale, la signora si faceva condurre in via Bacellai n. 1, dove occupa un appartamento al primo piano. Pagato e licenziato il brumista, entrava in casa. Ma all'atto di aprire la porta dell'appartamento, la signora si avvide di non avere le chiavi. Il suo disappunto si mutò immediatamente in vero terrore, poichè le chiavi erano rimaste entro il manicotto, e questo, con una borsetta d'argento e un contenuto veramente prezioso, era stato dimenticato nella vettura. Dato l'allarme, si fecero immediate quanto vane ricerche. La vettura era ormai sparita. Nel manicotto erano, oltre vari oggetti d'oro, un pacco di 23 biglietti da mille, titoli e libretti di risparmio. Inoltre la borsetta conteneva altro denaro: il tutto per circa 70 mila lire. La sparizione è stata denunciata alla Questura, ed ora fervono le più attive indagini. La signora non conosce, è vero, il numero della carrozza, ma è in grado di riconoscere il vetturino.

12 feriti in un accidente tramviario a Napoli

NAPOLI, 18. — Un grave incidente tramviario ebbe a deplorarsi ieri sera in via Gonfalone, poco dopo la prima fermata dell'Arenella. Verso le 21,30 un tram della linea 9, carico di passeggieri, proveniva dalla piazzetta Arenella a corsa regolare, discendendo a piazza Dante. Dopo pochi minuti, però, la corrente venne a mancare improvvisamente, e il tram, al buio, si fermava proprio nel punto in cui la via, dopo la proprietà Cannesio, è in discesa. Il manovratore, che per strano caso proprio in quel momento era stato chiamato da un urgente bisogno, pose in azione solo il freno ad aria compressa, e scese dalla piattaforma affidando la motrice al fattorino Nicola Minore, che lo coadiuvava appunto perchè la via è in pendio rilevante. La corrente ritardava intanto a riattivarsi, e anche il frenatore e il fattorino Giovanni De Rosa scesero dalla piattaforma, senza allontanarsi di molto per tenersi pronti alla partenza. Ma mentre essi discorrevano pochi passi lontano, la luce e la corrente ritornavano, e il tram, essendo frenato solo ad aria compressa, si mise in cammino improvvisamente. Nella corsa, piuttosto accelerata, per colmo di sventura si staccò il trolley, perdendo il contatto colla linea di trasmissione della corrente, e la fune che lo teneva legato si spezzò. Un soldato che era in piattaforma e il fattorino De Rosa, insieme anche al fattorino Minore, riuscirono dopo vari sforzi a rimettere il trolley a posto. Ma ciò nonostante il tram slittava dal binario al principio di via Giacinto Gigante, e dopo una corsa vertiginosa, fra le grida di spavento dei passeggieri, andava a battere violentemente contro un fanale della pubblica illuminazione, abbattendolo completamente, ma fermandosi per l'improvviso e forte urto ricevuto.

Nell'accidente si sono avuti a deplorare ben dodici feriti.

Medaglie al valor di Marina

Con recente decreto luogotenenziale sono state conferite le seguenti medaglie al valore:

Paschinetti Ernesto, di Ravenna, tenente di vascello — De Filippis Arnaldo, di Cosenza, tenente commissario — Zanetti Arturo, di San Remo, 2. capo-timoniere — Bucarelli Antonio, di Messina, 2. capo-cannoniere — Mattiello Ernesto, di Sabio, capo-timoniere di 2.a classe — Reinerì Domenico, di Palermo, capo-timoniere di 2.a classe; Calvello Umberto di Firenze, aspirante guardiamarina — Leveretto Iparide, di Ventimiglia, aspirante genio navale — Baldini Carlo, di Milano, torpediniere — Magnus Umberto, di Milano, torpediniere E. — Fantagrossi Ernesto, di S. Stefano Belbo, torpediniere E. — Odierna Edoardo, di Savona, sotto capo torpediniere S — Palascia Gius. di Calenzano (Firenze), 2. capo torpediniere — Massa Davide, di Sestri Ponente, torpediniere E.

Cronaca di Roma

Per la Patria

Nel momento in cui si realizza sui campi sanguinosi del Veneto la vera unione sacra dei popoli liberi contro la tirannide tedesca, i lavoratori affermano sempre più la loro volontà di lottare senza posa contro il disfattismo, comunque si mascheri, affermano la necessità d'intensificare la produzione perchè i combattenti abbiano tutti i mezzi morali e materiali che consentiranno la vittoria.

Esponente di questo sentimento del proletariato, dopo le prove già date dai nostri operai nei giorni scorsi, è stato l'on. Alceste De Ambris; il quale, nel salone della Camera del lavoro affollato di operai, di soldati mutilati e feriti, ha tenuto ieri sera un discorso applauditissimo analizzando le cause del disastro che ha colpito improvvisamente l'Italia mettendo in rilievo il dovere di tutti i lavoratori di sacrificarsi per la difesa e il trionfo della civiltà e dell'Italia. Parlarono anche Romolo Sabbatini, il sig. Fredo Franzoni, profugo del Belgio. La riunione si chiuse con l'approvazione di un nobilissimo e patriottico ordine del giorno.

Altre nobili affermazioni di patriottismo e di libertà hanno fatto i *Pastori delle chiese evangeliche di Roma*, radunati in Consiglio, fedeli e sicuri interpreti dei sentimenti e del pensiero della Congregazione a cui presiedono. *L'Unione dei medici*, che nel pensiero della resistenza nazionale promette di far risplendere ovunque la nobiltà dei sacrifici del nostro soldato, promette a tutti i più modesti combattenti e ai loro cari la sua assistenza fattiva, promette di ripudiare e far ripudiare, senza rendersene complici con delittuose attenuanti, i pusillanimi di ogni grado larvati o palesi.

E altre iniziative degne di ogni successo sono quelle del *Comitato centrale romano per i doni ai militari*, il quale si fa eco dell'appello che arriva dalla zona di guerra perchè sia inviato ogni maggior soccorso di indumenti e di oggetti necessari e di conforto per i nostri feriti valorosi; e la iniziativa di un Comitato costituitosi in Roma, che ha già riscosso il plauso e l'adesione delle più alte personalità d'Italia, di perpetuare la memoria dei nostri gloriosi caduti in zona di guerra con un tempio monumentale da erigersi nella capitale.

Vogliamo...

Un nostro valoroso marmista abozzatore, mutilato, superstite della offensiva nel Trentino nel maggio 1916 e tornato dopo un anno di prigionia dall'Austria, così scrive:

«Il terribile incendio scatenatosi nel mondo, per volere della Germania, ha invaso già parte della nostra sacra terra.

Esso distrugge ciò ch'è più caro: l'onore, la famiglia, la casa! Ogni donna, ogni uomo, dica forte al proprio soldato, che corra se è lontano, che si fermi se è vicino sul luogo della sventura, e con tutte le forze arresti l'invasore, lo domi, lo vinca.

Nessuno indugi un momento a lanciare questo grido, perchè l'indugio in questa ora suonerebbe vergogna, disonore e morte. Se fino a ieri si è bramato il figlio vicino al focolare domestico, oggi lo vogliamo là, dove il nemico calpesta la nostra terra, ove distrugge i beni e le cose sacre dei nostri fratelli; là dove lo vuole l'onore e la salvezza della Patria.

Ognuno di noi, con l'esempio e la parola, sia un volere difesa la nostra terra invasa e calpestata, la nostra gente fuggita. Si apra gli occhi fissi in faccia al nemico, e coi pugni serrati, si formi la potente ondata di forze, che lo ricacci e lo travolga. Nessuno manchi a questo sacro dovere, ed ogni soldato sappia che non c'è peggiore morte di quella che da vigliacco muore. Ogni essere dica all'altro la parola di fede. Vogliamo!

E' con questo forte volere che salveremo la Patria, la famiglia, l'onore!

E' questo volere che ci renderà meritevoli d'una vita migliore in casa nostra e nel mondo.

Sergente Cosimo Bocchi, mutilato, ex-prigioniero di guerra.

I generi dell'Annona

L'Ufficio Municipale di Annona comunica:

E' messo in vendita in tutti gli spacci normali di generi alimentari, ottimo concentrato di pomodoro al prezzo di centesimi 80 l'etto. Il quantitativo massimo d'acquisto per ogni cliente è di grammi 500.

— Allo scopo di facilitare il compito alle varie istituzioni di beneficenza cittadina, circa l'acquisto delle carni suine e dei loro prodotti a prezzi di favore, invita tali istituzioni a recarsi al proprio ufficio in via Aracoeli 2, per la trattazione dell'acquisto stesso.

— Il castrato, la pecora e l'agnello sono in vendita ai seguenti prezzi:

Agnello spezzato L. 2.40 il Kg.; Carrè L. 3.10; Coscio L. 3.20.

Pecora spezzata L. 2.40 il Kg.; Carrè L. 3.10; Coscio L. 3.20.

Castrato spezzato L. 2.70 il Kg.; Carrè L. 3.30; Coscio L. 3.30.

— Prezzi di patate, erbaggi e frutta:

Patate al Kg. cent. 45; Pomodori da sugo al Kg. cent. 50; Pomodori verdi al Kg. centesimi 40; Mele prima qualità al Kg. centesimi 80; Mele seconda qualità al Kg. centesimi 50; Mele terza qualità al Kg. cent. 35; Cipolle al Kg. cent. 20; Agli al Kg. cent. 40; Noci al Kg. L. 1.90; Zucca al Kg. cent. 30.

Per evitare la ressa negli spacci

L'Ufficio municipale di Annona comunica che, ad evitare gli agglomeramenti di pubblico negli spacci, da domani, verranno distribuiti in ogni singolo spaccio dei numeri che daranno diritto ad acquistare in qualunque ora del giorno successivo, mezzo chilo di pasta.

Aumento di tariffe tramviarie

Si avverte il pubblico che a norma del Decreto Prefettizio in data 15 corrente, N. 3003, andranno in vigore, a partire da lunedì 19 corrente, i seguenti aumenti di tariffa sulle linee tramviarie municipali.

1. — Nelle ore serali di tutti i giorni esclusi i giovedì, le domeniche e le feste civili, precisamente dalle ore 21 fino al termine del servizio la tariffa dei biglietti ordinari e di coincidenza verrà aumentata di cent. 5 portando il costo del biglietto ordinario da L. 0,10 a L. 0,15 ed il costo del biglietto di coincidenza da Lire 0,15 a L. 0,20.

2. — Nei giorni di giovedì, domenica e feste civili la tariffa dei biglietti di coincidenza verrà aumentata di cent. 5 portando il costo del biglietto da L. 0,15 a L. 0,20.

A causa di un avvallamento del suolo avvenuto in via delle Quattro Fontane, rimane sospeso lungo la detta via, e sino a nuovo avviso, il transito delle vetture tramviarie.

L'assemblea straordinaria della Siderurgica di Savona

Il 15 novembre corrente ha avuto luogo in Genova l'Assemblea Generale Straordinaria della Società Siderurgica di Savona per la nomina di *quattro amministratori in sostituzione dei mancanti*.

Risultarono eletti con voti 94.413 ciascuno, i Signori: *Astengo* comm. avv. Giuseppe; *Bondi* cav. Max; *Garrani* marchese comm. Vittorio e *Orlando* conte cav. Gran Croce avv. Rosolino.

Per i profughi

Le iniziative

Il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa di Credito fra il personale postale, telegrafico e telefonico ha votato analogo ordine del giorno in favore dei profughi.

Inoltre, delibera di contribuire alla sottoscrizione colla somma di lire 1000.

— La Commissione per le calzature nazionali sotto la presidenza dell'on. Morpurgo, ha deciso che tutto il quantitativo di calzature nazionali che sarà disponibile alla fine del corrente mese venga distribuito ai profughi bisognosi delle provincie invase. Tali calzature verranno acquistate dal Governo e distribuite gratuitamente.

— *La Commissione Provinciale per i profughi di guerra*, aderendo al desiderio espresso da numerose famiglie di profughi, ha raccolto dati e notizie su case private, alberghi e pensioni nei paesi della provincia di Roma dove i profughi stessi potrebbero essere ospitati a prezzi convenienti.

Le informazioni al riguardo devono essere richieste all'Ufficio Provinciale del Lavoro, Palazzo della Prefettura, dalle 9,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30.

— *Gli impiegati comunali di Roma.* — Gli impiegati del Comune hanno preso i seguenti provvedimenti: Una prima offerta di L. 200; Preparano una conferenza a pagamento; Lasciano la sua sede in piazza del Foro Traiano (palazzo Roccagiovine) a disposizione dei profughi impiegati dei Comuni invasi, i quali potranno tutte le sere dalle 16 alle 20 giovarsi della sala di lettura e trattenersi a scrivere.

— *Per i laureati.* — Profughi veneti laureati in legge o in ragioneria possono trovare pronta occupazione presso un'Amministrazione pubblica, che fa offerta di alcuni posti. Per informazioni al Comitato Parlamentare Veneto (Roma, Piazza S. Marco n. 51), Palazzo Venezia.

— *Per i profughi che cercano lavoro.* — I profughi veneti che cercano lavoro rivolgansi al Comitato Parlamentare Veneto (Roma, Piazza S. Marco n. 51). L'ufficio resta aperto dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Si ricerca

— *Moscardelli Nicola* in Ofena (Aquila) ricerca il tenente Mario Moscardelli, 233 compagnia mitraglieri. Mancano notizie dal 21 ottobre.

— *Viessi Maria*, ricerca Viessi Amedio da Udine.

Avendo notizie da fornire delle sopraindicate ventuno famiglie saranno rivolte al Comitato d'Assistenza Civile di Candela (Foggia).

— *Il sergente Cudiccio Giuseppe*, del 28.o fanteria, ora nell'Ospedale S. Carlo, in piazza Sacrestia, n. 31, a Roma, desidera sapere notizie del padre Luigi, di anni 65, della mamma Piccaro Angela, della moglie Emilia, con due bambini, Atto e Letizia, tutti residenti in Toscano di Cividale.

— *Il soldato Dilisotti Albino* del 207 fanteria, ora all'Ospedale S. Carlo a Roma, desidera notizie della famiglia composta del padre Vincenzo, dalla madre Barcassio Caterina, dal fratello Olindo, tutti di Paluzza (Udine).

— *Capo-stazione di Susegana*, o chiunque trovavasi in quella stazione ferroviaria la mattina del 4 corrente, è vivamente pregato di dare subito il proprio indirizzo al sig. Girelli Luigi, Via Otranto N. 29 Roma, il quale ha bisogno di chiedere notizie di una persona cara di cui non se ne ha alcuna.

— *Coniugi Brazi-Zadra* di Treviso cercano la madre Pavei Zadra Virginia, le sorelle Ivana, Castra e il papà Zadra Sante: scrivere Modena presso Zoboli Virginio, maestro.

— *De Luca Anna* sarta da S. Vito al Tagliamento, abitante in via Lunga n. 1, domanda notizie dei genitori, della cognata De Carlo Regina in De Luca col figlio Natale profughi da S. Vito al Tagliamento.

— *Amadio Ernesto* di Francesco, soldato mitragliere ricerca la moglie Amadio Righia Caterina di Domenico e i due figli Francesco d'anni 7 e Ettore d'anni 3 provenienti da Sarmede prov. di Treviso.

— *Dotter Giuseppe*, caporal maggiore mitraglieri ricerca il papà Luigi d'anni 51, la mamma Zonon Ester d'anni 46, i fratelli Angelo e Umberto e la sorella Maria profughi da Conegliano prov. di Treviso.

— *Cormons Angelo*, soldato mitragliere alpini cerca il padre Sebastiano, la madre Riscoria Marianna, i fratelli Luigi e Giuseppe e le sorelle provenienti da Plataschia prov. Udine.

— *Zorzi Giuseppe*, bersagliere, cerca i genitori Zorzi Antonio e Luigia da Nospoledo prov. Udine e le sorelle Elisa, Italia, Costantina, Domenico Venuti, De Clara Teresa, profughi da Passariano di Udine, e la cognata Zorzi Maria Zucco e la cugina Pomomi Giovanna da Nospoledo Udine.

— *Zanocco Vittorio*, soldato mitragliere cerca il padre Pietro d'anni 57, la madre Villanova Maria, due fratelli e una sorella, profughi da Falzè di Piave prov. di Treviso.

— *Ravagnan Guglielmo*, soldato mitragliere ricerca la madre Bellolatti Ravagnan Maria, la moglie Casagrande Maria e la bambina Castra, provenienti da S. Donà del Piave prov. di Venezia.

— *Guion Pietro*, soldato, cerca il padre Giovanni, la madre Bellotti Marianna, la moglie Paluzzach Maria, i figli Davide, Silvio, Onelia, Marcella profughi da Muzzarolia prov. di Udine.

— *Carniel Attilio*, soldato bersagliere cerca i genitori Carniel Augusto e Luigi, profughi Pai Oderzo prov. di Treviso.

— *Susserio Giuseppe*, granatiere, cerca il padre Antonio, la mamma Danzai Maria, la moglie Tommasina Maria e tre figli profughi da Aiznia prov. di Udine.

— *Fioravanti Giuseppe*, granatiere, cerca il padre Fioravanti Luigi e fratello Giacomo profughi del Comune di Nimis provincia di Udine.

— *Bianetti Giuseppe*, soldato mitragliere cerca la moglie Feresi Romilia e una bambina provenienti dal Comune di Reda presso Biancuto prov. di Udine, e il suocero Feresil Giacomo di Nerone Basso.

— *Macignati Giuseppe*, soldato mitragliere, cerca i genitori Germanico Macignati, la madre Pagola Annetta e 7 fratelli profughi da Fontana Fredda prov. di Udine.

— *Roman Antonio*, soldato mitragliere, cerca i genitori Roman Domenico e Aloide Maria e due fratelli profughi da Vivaro Comune di Pasiano prov. di Udine.

— *Bortolussi Giovanni*, soldato mitragliere, cerca i genitori Bortolussi Tomaso e Masur Giacomina, una sorella, 7 nipoti e la cognata Francesca Maria, profughi da Azzano Decimo, prov. di Udine.

— *Pillinini Massimo*, caporale mitragliere, cerca i genitori Pillinini Giovanni detto bello e Baiserò Santa, due sorelle, profughi da Tolmezzo prov. di Udine.

— *Buiani Luigi*, soldato mitragliere, cerca i genitori Buiani Antonio e Tomelli Elisabetta, tre sorelle e un fratello profughi da Romanasso prov. di Udine.

— *Feruglio Guglielmo*, soldato mitragliere, cerca i genitori Feruglio Costantino e Luigia, Giuditta, Giulia, Elia e famiglia; Bulloni Giuseppe e Guglielmo, profughi del Comune di Faletta Umberto prov. Udine.

Cospicua elargizione

— Il Principe Giovanni Del Drago e Signora, hanno fatto pervenire da New York la cospicua offerta di L. 10.000 da destinarsi a famiglie dei profughi.

Ultimi festivi con VIVIANI

ore 4 - 6 - 8 - 9 ½

Oggi alla *Sala Umberto I* quattro grandiosi spettacoli con *Viviani* e ricco programma di varietà.

"La Regina del Terrore,,

Così è chiamata la bella e fatale *Tigrana*, la protagonista del magnifico cinedramma poliziesco dato ieri alla Sala Cinema Costanzi di via Firenze.

Tigrana ha ottenuto il più schietto successo e si prevede che un pubblico numerosissimo assisterà alle repliche di questo film artisticamente interpretato da Gianna Terribili Gonzales.

Duello rusticano a San Lorenzo

Il quartiere di S. Lorenzo, malgrado l'opera attiva dei Comitati Romani di assistenza e dell'energica azione della polizia, resta sempre uno dei centri più pericolosi della malavita della capitale. Stanotte in una delle vie più note del popoloso rione si è svolta — breve e ripugnante — una scena delle più orribili della delinquenza romana: un duello rusticano tra due pregiudicati. I contendenti erano: Raffaele De Cristoforis, di 34 anni, con domicilio in via Latini 76, ed Enrico D'Angelo, di 28 anni, domiciliato nello stesso casamento dell'avversario; e la partita a coltellate doveva regolare vecchie questioni che avevano creato ed alimentato, tra i due pessimi arnesi della malavita, un odio feroce, bestiale.

I due rivali si sono incontrati in via degli Equi, immersa nella penombra, in un momento in cui essa era deserta: si sono mossi risolutamente l'uno contro l'altro, decisi a finirla; e dopo breve e violentissima disputa hanno deciso la partita a coltellate. La lotta si è impegnata terribile tra i due; un giovane — certo Giuseppe Caponetti, di 21 anni, romano, abitante in via Sabelli n. 27 — che si è trovato a passare per via degli Equi — ha tentato calmare i duellanti e si è lanciato risolutamente tra loro per separarli; ma il De Cristoforis ed il D'Angelo non hanno voluto disarmare. Il Caponetti restava però ferito.

Ma intanto il clamore richiamava l'attenzione delle guardie di P. S., che sono accorse; ed i due pregiudicati si sono allora dati subito alla fuga, inseguiti però accanitamente dagli agenti. Il De Cristoforis è stato raggiunto ed arrestato; stamane veniva acciuffato anche il D'Angelo. Essi, nell'interrogatorio cui sono stati sottoposti al Commissariato di polizia, hanno confessato d'essersi sfidati a duello rusticano per vecchi rancori e d'avere ingaggiato l'assalto che è stato poi interrotto.

Il De Cristoforis ha una ferita di coltello al gomito sinistro, che all'ospedale è stata giudicata guaribile in sei giorni. Anche la ferita del Caponetti in sei giorni sarà guarita.

Incendio a Villa Umberto I

A Villa Umberto, nei pressi del Giardino del Lago, è una cascina, chiamata la «Fortezzuola», che serve di deposito agli utensili agricoli. Nelle prime ore della notte scorsa nella «Fortezzuola» si è sviluppato un incendio per cause ancora sconosciute; ed in breve le fiamme hanno preso vaste proporzioni ed il fumo denso si è disteso tutt'intorno per una vasta zona.

Il custode, in preda allo spavento, è corso alla vicina «Latteria Bernardini»; ha destato gente ed ha fatto così telefonare, per soccorsi, ai vigili; e dalla caserma di piazza Granioli è subito corso un auto-carro attrezzi, al comando del tenente Olivieri. Quando i vigili sono giunti a Villa Umberto il fuoco, alimentato dal vento, ardeva con spaventosa violenza; il lavoro dei vigili è stato intenso ed ininterrotto ma la casa del custode — che è nella «Fortezzuola» — non è stato possibile salvarla. I vigili hanno lavorato tutta la notte e fino alle 10 di questa mattina — ora in cui si è compiuta l'opera di spegnimento.

Tanto la Pubblica sicurezza quanto l'Ufficio di direzione dei Giardini hanno iniziato una inchiesta per accertare le responsabilità. Il danno complessivo ascende a dodicimila lire.

Attraverso i Rioni

— *Brave le guardie municipali!* — Le guardie municipali hanno proceduto all'arresto di Lorenzo Scolari e Vito Rizzi, rispettivamente direttore e commesso della salumeria D'Aquino in via Tomacelli n. 144, perchè si erano rifiutati di vendere del burro, mentre ne avevano circa Kg. 30.

— *Suicidio d'un pensionato.* — Si è suicidato ieri sera, alle 23 e mezzo, con una revolverata all'orecchio destro, nel proprio domicilio in via Michele Amari n. 21, il pensionato dello Stato cav. Michele Castrofini, di 73 anni, da Napoli. Il Castrofini era stato capo-sezione al Ministero delle Poste. Da qualche anno egli era ammalato di asma e mal sopportava le terribili crisi di quel male che tanto lo affliggeva. Più volte, anzi, stanco di quelle sofferenze, aveva con le persone di famiglia espresso il triste proposito di togliersi la vita. E ieri sera, infatti, come si rileva da una sua lettera, egli ha effettuato il suo divisamento appunto perchè stanco di soffrire.

Il cadavere è piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— *Furto in una calzoleria.* — In via Ripetta 102 è la calzoleria di Giuseppe Pascariello, di Vincenzo, di 67 anni, da Napoli; la bottega ha una porticina posteriore che dà in via Lecce. Stanotte i ladri hanno forzato questa porticina ed hanno rubato cento paia di scarpe di vario tipo ed una rivoltella quasi nuova a sei colpi, facendo un danno di circa 2400 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di polizia di Campo Marzio, che ha iniziato indagini.

TEATRI.

LE NOVITA' AL «MORGANA»

"La Regina del Grand Hotel,,

Dobbiamo registrare un successo clamoroso al *Morgana*: la nuova operetta, *La regina del Grand Hotel* di Cauci e Ferrero, ha suscitato vivissimi applausi, numerose risate, frequenti richieste di repliche. Il duettino comico del secondo atto è stato ripetuto tre volte.

E' inutile indugiarsi sull'azione che si svolge a Montecatini, ove sono giunti un padre avaro e un figlio imbecille, il primo con lo scopo di curarsi e il secondo con quello di trovar moglie. Il libretto se non è peggiore di tanti altri non ne è migliore; l'autore del libretto però ha saputo creare con realistico senso caricaturale una macchietta che riempie di sè tutta l'azione e la vivifica in modo sorprendente. *Cosimo*, il figlio imbecille del padre avaro, è un personaggio che si stacca risolutamente da tutti gli altri per assumere figura d'arte.

Così lo stesso padre avaro, con minore intensità, è figura che ha contorni più netti e che si stacca da tutti quei personaggi senza scopo che popolano il mondo delle operette moderne.

La musica della *Regina del Grand-Hôtel* dimostra la capacità dei maestri italiani di scrivere operette alla maniera viennese.

Questo è già per se stesso, motivo di compiacimento; aggiungiamo che la musica del Cauci e del Ferrero ha un'impronta prevalentemente, se non assolutamente, italiana. Se essi avessero curato meglio la strumentale, specialmente nei brani di carattere sentimentale, noi oggi saremmo stati lietissimi di elogiarli incondizionatamente e completamente.

Il pezzo descrittivo del terzo atto, povero di elementi dinamici, non... descrive nulla e potrebbe essere tolto, con relativa cinematografia, senza nocumento alcuno per l'operetta. In complesso, dunque, il successo è meritato e l'operetta si è assicurato un brillante avvenire.

L'interpretazione della Compagnia «Roma» è stata ottima. Vogliamo notare il Vitali, esilarantissimo. Egli, nelle vesti di *Cosimo*, difficilmente potrà essere superato.

Bene gli altri: la Leviol che ha ottimi mezzi vocali, la Ghirelli vivace *soubrette*, il Paolillo, il Rota e gli altri.

Il Cauci, che dirigeva l'orchestra, è stato molto applaudito. Da ogni compiacimento le repliche, che saranno moltissime.

G. Sav.

"Lo Sparviero del mare,, all'Argentina

Iersera la Compagnia Renzi-Gabrielli ha rappresentato il nuovo dramma di Lelire: *Lo sparviero del mare*.

Siamo in pieno avventure di viaggi: un dramma che sembra uscito dalle pagine di Maine Reid, di Boussenard o di Salgari.

Lo *Sparviero del mare* è un pirata, un uomo forte generoso naturalmente, divenuto bandito ed apostata per la malvagità di un fratellastro. Le sue gesta si svolgono tra i musulmani, in Algeria; e sono intramezzate da un drammetto d'amore.

Come nelle storie consimili che abbiamo in altra età, letto nel *Giornale dei viaggi* e nelle *Avventure di terra e di mare*, tutto finisce con la punizione del malvagio e la felicità dei due generosi protagonisti.

Il dramma ha dato modo al Renzi di presentarci quattro quadri fantastici, con sfarzo inconsueto di costumi orientali, e magnifiche scene. Lo spettacolo è perciò interamente riuscito iersera fortuna nella lodevole interpretazione del Renzi, un efficace protagonista, e dei suoi compagni.

"Il Signore del cinematografo,, al Manzoni

Al *Signore del cinematografo*, la nuova commedia di Vincenzo Scarpetta, arrise iersera la più lieta fortuna. Alle diverse situazioni comicissime, ravvivate da un dialogo, reso più scintillante dal colorito dialetto napoletano, il pubblico mostrò di divertirsi e applaudì la Scarpetta, Maria Scarpetta, la Pernella, la Giordano, il Maimari, lo Scotto e gli altri efficaci interpreti.

Oggi, prima replica del *Signore del cinematografo*.

"La maschera dai denti bianchi,, Fioravanti ecc. al Margherita

Domani, terzo episodio del titolo: «*Il tavolo di Cognac*». Oggi, in tutti gli spettacoli, *Fioravanti*, *Ebe* e *Ada*, la *Kapinera*, *D'Alimè*, ecc.

SPETTACOLI del 18 novembre 1917

ADRIANO — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 17,30: *Il ministro delle donne* — Ore 20,45: *Ba-ta-clan*.

ARGENTINA — Compagnia Renzi-Gabrielli — Ore 17: *Cirano di Bergerac* — Ore 20,45: *L'essere della morte*.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 18, ore 17,30, a prezzi popolari — Unica rappresentazione diurna — Replica, a generale richiesta, dell'opera:

MADAMA BUTTERFLY

MARTEDI' replica Madama Butterfly.

TEATRO MANZONI

Direzione Billaud

Comp. comica napol. di E. SCARPETTA

DOMENICA, 18, ore 17,30 e 21:

IL SIGNORE DEL CINEMATOGRAFO

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette «Roma»

DOMENICA, 18, ore 17,30 e 20,30:

LA REGINA DEL GRAND HOTEL

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 17: *La bella Elena* — Ore 21: *La signorina mia moglie*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica Irma Gramatica

DOMENICA, 18, ore 17: DORA O LE SPIE

Ore 21: IL MARITO IDEALE

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 17: *La maestrina* — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA': MARGHERITA - Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17,30.

UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPIA - Sedile speciale, ogni giorno.

TEATRO CINES - Spettacolo continuo dalle ore 15,30 alle 20.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Fratiello, gerente responsabile.